

IL CENTRODESTRA
LE MANIFESTAZIONI A BARI

Sala gremitissima, convention a Bari dei circoli «Nuova Italia». Gli interventi dei senatori Azzollini e Quagliariello

Alemanno va all'attacco nel Pdl

«Azzerare per non scomparire»

«Scissione? No, ma se non si cambia...». Mantovano: è un momento difficile

MICHELE COZZI

● **BARI.** Azzeramento, primarie a tutti i livelli, meritocrazia, «candidati dei quali non doversi vergognare», «bagno di umiltà. Strada aperta alla scissione? No, ma «bisogna che il rinnovamento, il cambiamento non sia un fatto di immagine».

Così Gianni Alemanno, sindaco di Roma, ha lanciato da Bari, la sua piattaforma politica concludendo i lavori, in una sala gremitissima, della convention pugliese dei circoli «Nuova Italia», promossa da Alfredo Mantovano. Momento di discussione aperta tra le diverse anime del Pdl, come emerge dalla presenza dei senatori Antonio Azzollini e Gaetano Quagliariello.

Ma l'attenzione era tutta incentrata sul leader nazionale, il sindaco di Roma, che nelle ultime settimane ha alzato il tiro della polemica sullo stato di crisi in cui versa il Pdl, proponendo una sorta di tabula rasa per ripartire. Da dove? «Incominciando a dare l'esempio. C'è un incendio che rischia di portarci non solo alla sconfitta elettorale, ma alla delegittimazione storica. Non ce lo possiamo permettere».

Qualcosa non ha funzionato, dice Alemanno «e per questo il Pdl va azzerato. L'errore è stato costruire un partito troppo fragile, troppo attento all'immagine. Né si può pensare che Berlusconi risolvesse i problemi da solo. Gli sforzi di Alfano, sono stati tanti, ma tanti appuntamenti, i congressi, sono stati rinviati. Non possiamo più attendere, ma non basta una grande manifestazione e poi non cambia nulla». Ha sottolineato il «valore delle pri-

marie a tutti i livelli, perché il cittadino si è stancato della politica spettacolo, la gente vuole contare».

C'è il rischio scissione? Alemanno è stato cauto, ma non evasivo: «Credo nel progetto del Pdl, ma bisogna arrivare a formule nuove, non voglio la divisione, ma se per stare insieme, non si fa nulla, dobbiamo dividerci. Ma non sarebbe tra centro e destra, ma tra diversi comportamenti. Altrimenti il rischio è che ognuno vada per la propria strada».

Infine ha sostenuto che il limite di Monti è stato non avere «imboccato la strada della crescita».

E sul partito, ha puntato Alfredo Mantovano: «Siamo una comunità di persone che non vogliono sentirsi dire: "siete tutti uguali". Affrontiamo le difficoltà del momento con voce alta e con le mani pulite. Ma smettiamola di dire che "così fan tutti", dobbiamo pretendere pulizia dalla nostre parti. Berlusconi non è un totem dietro cui rifugiarsi, e se ci sono responsabilità vanno pagate». Il senatore salentino ha toccato i temi programmatici, dalla sanità all'immigrazione alla crescita, fino all'emergenza dell'Ilva. Mantovano riconosce i meriti ma anche gli errori del governo Monti, ma ritiene fuori luogo porsi sin da adesso la questione del Monti bis. Però - a suo dire - «serve la prosecuzione di quell'agenda, senza ribaltarla, come pensa di fare Vendola». E ha rivendicato il diritto di dire «siamo di destra, e crediamo ai valori di Dio, patria e famiglia».

Invitati, come ospiti, i senatori Azzollini, e Quagliariello. Il primo ha sottolineato che il «centrosinistra in caso di vittoria non sarà in grado di governare, tanto è vero che già prepara il Monti bis». Ha ag-

giunto che «se non si torna alla politica, torneremo ad essere una espressione geografica. Le finanze sono determinate dalle tecnocrazie europee. Organismi al di fuori della democrazia organizzano la nostra vita. Dobbiamo ripresentarci alla gente con volti presentabili. Evitiamo di dividerci, stiamo uniti».

Gaetano Quagliariello ha ringraziato Alemanno e Mantovano dell'invito poiché - ha detto - «da queste parti essere invitati in qualcosa che riguarda il Pdl non succede sempre».

Per il vicecapogruppo al Senato «non ci si può dividere, ma abbiamo bisogno per una ripartenza. Il 5 dicembre non deve essere il giorno in cui vengono processati i gerarchi. Né possiamo dividerci sul Monti bis. Dobbiamo riunire tutti coloro che non vogliono lasciare l'Italia alla sinistra». Duro il suo intervento contro la sinistra stalinista e campione della spesa pubblica: «Si stanno dividendo già su tre tipi di patrimoniale da imporre dopo il voto. La nostra idea è diversa, e punta sull'Italia della famiglia, del risparmio, dell'impresa, quest'Italia c'è ancora. In Puglia non possiamo dare l'impressione di essere consociativi».

Nel dibattito sono intervenuti Filippo Melchiorre («la gente ci chiede onestà e trasparenza amministrativa»); Alberto Tundo, per il quale «o ci rinnoviamo oppure il centrodestra rischia l'isolamento»; i consiglieri regionali Saverio Congedo («Vendola è ormai assente dalla regione, e sta lasciando solo macerie»), e Giandiego Gatta, che ha auspicato «la morte di quel tipo di centrodestra che ha perso il valore del rapporto con il territorio e con la gente».



FINI E ALEMANNO
Fini con Salvatore Tatarella, Euprepio Curto (sinistra) e Francesco Divella (destra); in alto, a sinistra di Alemanno, Alfredo Mantovano e Filippo Melchiorre
«Foto Luca Turi»